

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-02-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	27/02/2017	22	Esplode una bombola: palazzina sventrata <i>Redazione</i>	2
FATTO QUOTIDIANO	27/02/2017	3	Esplode bombola del gas: un morto e 4 feriti <i>Redazione</i>	3
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	27/02/2017	9	Crolla palazzina a Catania muore 85enne, grave bimba <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DELLO SPORT	27/02/2017	51	A Catania crolla una palazzina Muore anziana, bimba in coma <i>Elisabetta Esposito</i>	5
GIORNALE	27/02/2017	5	L'ultima renzata costa 25 miliardi <i>Gian Maria De Francesco</i>	6
GIORNALE	27/02/2017	24	Un terremoto ogni 36 mila anni Sui Colli Albani lo aspettano ora <i>Gianluca Grossi</i>	7
GIORNALE	27/02/2017	24	Il pericolo numero uno si chiama Vesuvio <i>Redazione</i>	9
LEGGO	27/02/2017	4	Incendio del letto anziana disabile morta carbonizzata <i>Mario Landi</i>	10
LEGGO	27/02/2017	4	Crollo a Catania, una vittima <i>Anita Sacconi</i>	11
LIBERO	27/02/2017	11	Va a fuoco il letto elettrico Anziana muore carbonizzata <i>Redazione</i>	12
METRO	27/02/2017	14	Sismabonus 8 classi di rischio <i>Redazione</i>	13
REPUBBLICA	27/02/2017	19	Casa sventrata da bombola <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA	27/02/2017	19	Le mani sul terremoto appalti assegnati a 3 ditte sotto inchiesta <i>Giuliano Foschini</i>	15
espresso.repubblica.it	26/02/2017	1	Lo Stato non c'è più: diario di un terremoto dimenticato <i>Redazione</i>	17
espresso.repubblica.it	26/02/2017	1	Cibo, vestiti e dignità: quelle "brigate" tra i terremotati <i>Redazione</i>	19
ilgiorno.it	26/02/2017	1	Montevecchia: Parco del Curone in fiamme, ma è un'esercitazione <i>Redazione</i>	21
statoquotidiano.it	26/02/2017	1	Rignano Garganico, probabile unica lista alle Amministrative <i>Redazione</i>	22
gazzettadelsud.it	26/02/2017	1	Bianco "Bilancio definitivo" <i>Redazione</i>	24
gazzettadelsud.it	26/02/2017	1	Crolla palazzina a Catania: morta 85enne, grave bimba <i>Redazione</i>	25
LANOTIZIAH24.COM	26/02/2017	1	Frosinone, Calcio, Carnevale, controllo incrociato tra le forze pubbliche del territorio <i>Redazione</i>	26

Esplode una bombola: palazzina sventrata

[Redazione]

Inferno a Catania CATANIA. Un boato nella notte. Così violento che la gente della zona è scesa in strada pensando a un terremoto, o a un attentato. Ma la deflagrazione, che ha 'abbattuto' una parte di un palazzo di tre elevazioni nella centrale via Crispi di Catania è dovuta allo scoppio di una o più bombole di gas. Nuvole bianche di polvere hanno reso irrespirabile l'aria e 'invisibile' per alcuni minuti il disastro. Il bilancio è di una donna morta e di quattro feriti, due dei quali, una bimba di 10 mesi e un 60enne, molto gravi. -tit_org-

IN UNA PALAZZINA A CATANIA

Esplode bombola del gas: un morto e 4 feriti

[Redazione]

IN UNA PALAZZINA A CATANIA UN BOATO nella notte. Così violento che la gente è scesa in strada pensando a un terremoto, o a una bomba. Ma la deflagrazione, che ha distrutto una parte di un palazzo di tre piani nella centrale via Crispi di Catania è dovuta allo scoppio di una o più bombole di gas. Il bilancio è di una donna morta e di quattro feriti, due dei quali, una bambina di 10 mesi e un sessantenne, molto gravi. L'esplosione ha coinvolto anche due palazzine attigue che sono state evacuate. -tit_org-

LO SCOPPIO ACCREDITATA L'IPOTESI DI UN'ESPLOSIONE CAUSATA DA UNA BOMBOLA DI GPL
Crolla palazzina a Catania muore 85enne, grave bimba

[Redazione]

LO ACCREDITATA L'IPOTESI DI UN'ESPLOSIONE CAUSATA DA UNA BOMBOLA DI GPL CATANIA. Un boato nella notte. Così violento e travolgente che la gente della zona è scesa in strada pensando a un terremoto, o a un attentato dinamitardo. Ma la deflagrazione, che ha abbattuto una parte di un palazzo di tre elevazioni nella centrale via Crispi di Catania è dovuta allo scoppio di una o più bombole di gas. Nuvole bianche di polvere hanno reso irrespirabile l'aria e invisibile per alcuni minuti il drammatico disastro. Il bilancio è di una donna morta e di quattro feriti, due dei quali, una bambina di 10 mesi e un sessantenne, molto gravi. L'esplosione di una o più bombole del gas, secondo lo scenario plausibile dei vigili del fuoco, ha coinvolto anche due palazzine attigue che sono state fatte subito evacuare, una scena da bombardamento aereo il piccolo stabile appare uno scheletro: facciata, solai, pavimenti e pareti sono un cumulo altissimo di macerie ai suoi piedi. Immediato è stato l'arrivo dei soccorritori sul posto. I primi gli equipaggi di due pattuglie delle volanti della polizia di Stato. Subito dopo carabinieri, ambulanze, protezione civile comunale e vigili del fuoco. Si sono messi a scavare e sono riusciti ad estrarre una madre e la sua piccola di 10 mesi. Sono precipitati per tre piani. Sorpresi nel sonno nel loro lettone che è caduto nella voragine che si è aperta. La piccola è grave, ha riportato un trauma cranico e delle emorragie cerebrali. È seduta nel pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Garibaldi Nesima. Sua madre, ferita, non la lascia. Piange e chiede rispetto: Lasciatemi nel mio dolore, sto male - dice ai giornalisti - ho una bambina di 10 mesi in coma farmacologico e sto male. Nel nosocomio è arrivato anche il padre della piccola, un marocchino, che si è ferito alla mano mentre inverteva e colpiva oggetti. Non era in casa. È stato avvertito telefonicamente dell'accaduto e, ha riferito, non ci ho visto più dagli occhi per la rabbia e il dolore. Hanno scavato un tunnel i vigili del fuoco anche per fare uscire un sessantenne che abitava al primo piano. Si è salvato miracolosamente - racconta il caposquadra Salvatore Giudice - perché durante il crollo è stato protetto da un frigorifero che gli ha fatto da scudo. L'uomo ha ustioni in molte parti del corpo e ha difficoltà respiratorie perché ha inalato del fumo. Le sue condizioni sono definite gravissime. Ed è, intubato, con la prognosi riservata nell'ospedale Civico di Palermo. Non ha avuto la stessa fortuna Agata Strano, che avrebbe compiuto 85 anni il prossimo giugno. Viveva da sola al secondo piano del palazzetto ed è morta nel suo letto, schiacciata dai detriti. La conosceva bene la sua vicina di pianerottolo, Francesca Giuffrida, scampata all'esplosione perché era casa dal figlio: sono stata miracolata, commenta seduta sui gradini d'ingresso di un negozio guardando le macerie. Le altre due ferite sono state trasferite nell'ospedale di Lentini, nel Siracusano, le loro condizioni non sono gravi. Una di loro ricorda l'esplosione scatenata dopo avere fumato una sigaretta, mentre c'era il televisore acceso. Agli atti delle indagini diversi testimoni che parlano di odore di gas. Il Procuratore Carmelo Zuccaro ha aperto un'inchiesta sulle cause della tragedia che appaiono accidentali. Il reato ipotizzato è di disastro colposo. Le indagini sono state delegate alla polizia di Stato. - tit_org-

A Catania crolla una palazzina Muore anziana, bimba in coma

[Elisabetta Esposito]

L'esplosione centro per una fuga di gas La donna tra le macerie insieme a 4 feriti Elisabetta Esposito La chiamavano "la signorina", perché nonostante i suoi 85 anni viveva da sempre da sola, anche se pare avesse un lontano matrimonio alle spalle. "La signorina". Agata Strano, è stata trovata senza vita nel suo letto: l'appartamento in cui viveva faceva parte della palazzina di via Crispi, a Catania, crollata ieri intorno alle 2.30 di notte, quando una bombola del gas ha causato un'impressionante esplosione che ha lasciato in piedi praticamente solo lo scheletro dell'edificio, formato da sei appartamenti. I vigili del fuoco hanno scavato per tutto il giorno e sono riusciti a tirare fuori cinque persone: l'unica vittima dovrebbe essere Agata Strano, ma dei quattro feriti estratti dalle macerie due sono in gravissime condizioni. Tra loro c'è anche una bambina di appena dieci mesi. Era in casa con la mamma al momento dell'esplosione, mentre il papà, un marocchino, era fuori. La donna, italiana, è rimasta illesa, ma la piccola è in coma farmacologico all'ospedale Garibaldi Nesima di Catania. Ha riportato una frattura e diversi traumi cranici: ad un controllo neurologico ha però risposto con movimenti spontanei degli arti presentando dunque riflessi. L'altro ferito grave, portato all'ospedale civico di Palermo, è un uomo di 60 anni, rimasto gravemente ustionato. E salvo per miracolo solo grazie al frigorifero che gli ha fatto da scudo, racconta Salvatore Giudice, caposquadra dei vigili del fuoco intervenuti sul posto. Sembra che la bombola esplosa facesse parte proprio del suo appartamento, posto al primo piano. Secondo i vicini da 1 provenivano rumori tipici di lavori domestici e si avvertiva un forte odore di gas. La Procura ha subito aperto un'in- jil Aperta un'inchiesta per disastro colposo Altra casa distrutto nel Bolognese chiesta per disastro colposo e disposto il sequestro dell'edificio. UN MIRACOLO Ad assistere al lavoro dei vigili del fuoco ieri c'era anche una donna, sconvolta. Seduta sui gradini di un negozio, Francesca Giuffrida, 67 anni, osservava la palazzina crollata. Lì c'era anche casa sua. Potevo essere là sotto, magari morta, invece sono andata a dormire a casa di mio figlio. E questo mi ha salvato la vita, è un miracolo. Il bilancio di una vittima e quattro feriti sembrerebbe definitivo, dice il sindaco di Catania Bianco. Ma i vigili non hanno mai smesso di scavare. IN EMILIA Nessuna vittima in una seconda esplosione, avvenuta ieri mattina a Castel d'Aiano, sull'Appennino Bolognese. Anche qui è crollata una casa, ma i proprietari, una coppia di 38 e 36 anni, si trovavano fortunatamente fuori dall'edificio con il padre di lei: sono rimasti feriti in modo non grave per la caduta di calcinacci. I vigili del fuoco scavano tra le macerie dell'edificio di via Crispi ANSA -tit_org-

L'ultima renzata costa 25 miliardi

L'ex premier ricicla una vecchia idea di Vendola: lavoro di cittadinanza per tutti

[Gian Maria De Francesco]

L'ultima renzata costa 25 miliardi L'ex premier ricicla una vecchia idea di Vendola: lavoro di cittadinanza per tutti Gian Maria De Francesco Runa Mentre i conti pubblici italiani restano sull'orlo del precipizio della procedura di infrazione e la manovrina da 3,4 miliardi sembra più complessa di un cubo di Rubik, l'ex presidente del Consiglio, Matteo Renzi, con un'intervista al Messaggero ha reso noto all'opinione pubblica che il viaggio in California gli ha fatto capire che Nichi Vendola non aveva tutti i torti. Dal cilindro della sua campagna elettorale permanente ha tirato fuori tre proposte il cui costo complessivo potrebbe aggirarsi tra i 20 e i 25 miliardi di euro. Si tratta del lavoro di cittadinanza, della protezione sociale e del vecchio piano di taglio deirirpef. Il primo progetto è stato definito una rivoluzione del welfare. In pratica, è una controproposta al reddito di cittadinanza dei grillini con una differenza. L'obiettivo M5S è erogare una sorta di indennità di sussistenza di 780 euro mensili a coloro che sono sotto la soglia di povertà e viene revocato dopo il rifiuto di tre proposte di lavoro. Il costo stimato è di 15 miliardi. Il lavoro di cittadinanza, invece, non si sa ancora cosa sia ma l'ha sperimentato Nichi Vendola nella sua ultima fase di governo della Puglia: cercare di ricollocare all'interno delle pubbliche amministrazioni o del terzo settore che svolge servizi per conto della pa coloro che percepiscono sussidi di disoccupazione così da garantire un reddito minimo di 500 euro mensili a coloro che svolgono queste mansioni. In Italia a fine dicembre i disoccupati, secondo l'Istat, erano 3,1 milioni. Garantire loro almeno 500 euro l'anno tramite un'occupazione pubblica o parapubblica costerebbe come minimo 18,6 miliardi. Il secondo punto è la protezione sociale, un omologo della protezione civile che dovrebbe occuparsi dell'assistenza degli esclusi dal mondo del lavoro. Un decreto attuativo del ddl povertà (varato sotto il governo Renzi e concluso da Gentiloni) prevedrà la distribuzione di una card da 400 euro mensili a 1,7 milioni di famiglie a basso reddito di giovani con figli minori e di ultra 55enni che hanno perso il lavoro. Costo stimato circa 2 miliardi da recuperare tramite la webtax sul fatturato dei colossi digitali. Quando la propose Enrico Letta, Renzi la bocciò. Oggi torna utile. Il catalogo si arricchisce, poi, con una vecchia promessa ribadita ieri sera a Che tempo che fa. Stiamo lavorando al piano del taglio dell'Irpef per i prossimi cinque anni, ha dichiarato. Tanto per ricordare: una lieve smussatura dell'imposta vale già 3,5 miliardi. Di tutte queste ipotesi, per ora campate per aria, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan può stare tranquillo, ma l'Europa è senz'anima Padoan, non ha tempo per occuparsi. La sua insofferenza, denunciata dal Giornale, qualche giorno fa comincia a ingigantirsi visto che le proposte di manovra correttiva fondate su incremento delle accise (tabacchi e/o benzina) sono state fermate dallo stesso Renzi. Mentre lo split payment, cioè l'inversione dei versamenti Iva, sebbene efficace potrebbe non avere l'ok dell'Europa che non si accontenterebbe nemmeno di una generica lotta all'evasione. Certo, il titolare del dicastero di Via XX Settembre smentisce seccamente l'intenzione di gettare la spugna, ma l'irritazione è molto forte. In tre anni mai avute procedure di infrazione europea. Sono convinto che non ci sarà una infrazione, è giusto che Padoan abbia tutte le rassicurazioni ma l'Europa dovrebbe avere un'anima, ha detto ieri sera Renzi per svelenire il clima dando la colpa, ancora una volta, all'Europa. SOLITUDINE Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, è ormai rimasto uno dei pochi se non il solo a predicare la necessità di tenere sotto controllo i conti pubblici per evitare gli strali dell'Europa con l'apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo. Le anime della maggioranza non sembrano invece ascoltarlo (La Presse) -tit_org- L'ultima renzata costa 25 miliardi

LE PREVISIONI DEI GEOLOGI

Un terremoto ogni 36 mila anni Sui Colli Albani lo aspettano ora

[Gianluca Grossi]

LE PREVISIONI DEI GEOLOGI Un terremoto ogni 36 mila anni Sui Colli Albani lo aspettano ora. Il 12 è il che si di Gianluca Grossi A riccia, Nemi, Valle Marciana, Albano. È qui che il terreno si sta alzando di un paio di millimetri all'anno. Gli studiosi ritengono che il fenomeno possa essere dovuto all'accumulo di magma nelle profondità della terra. Di cosa si tratta? Di un'area geografica che, di solito, parlando di vulcani, non viene presa in considerazione. Si discute, infatti, di Etna, che ha ripreso a brontolare pochi giorni fa; Vesuvio, che tace dal 1944; e Stromboli, con un'attività esplosiva che, di tanto in tanto, torna a farsi sentire; ma non di un complesso di coni vulcanici situato a pochi chilometri da Roma. Eppure qualcosa di strano sta succedendo a sud-est della capitale, in corrispondenza dei Colli Albani, distretto vulcanico che ha emesso lava l'ultima volta 36 mila anni fa. Una data che, associata ai rigonfiamenti dei terreni limitrofi, induce gli scienziati a interrogarsi su un'attività geologica che, pur non destando preoccupazione (imminente), sollecita una vaga inquietudine. Perché gli studi effettuati da un secolo a questa parte hanno permesso di evidenziare un ciclo eruttivo periodico e preciso: ogni 36 mila anni, circa, il vulcano ricomincia a farsi sentire. Una storia che prosegue ininterrottamente da 600 mila anni. E che induce, appunto, i geologi a credere che ci sarà presto o tardi una nuova eruzione. Quando? Impossibile dirlo, ma parrebbe inevitabile. Le più antiche eruzioni nella zona risalgono a quasi un milione di anni fa; ma il motore magmatico dei Colli Albani si è ufficialmente acceso 600 mila anni fa, con la cosiddetta fase del Tuscolano-Artemisio. Domina la cultura acheuleana, con reperti provenienti da Amiens, in Francia, che attestano la presenza dell'*Homo heidelbergensis*, antenato dell'Uomo di Neanderthal. Le eruzioni proiettano in aria quantità enormi di materiale piroclastico, che si accumula dove nel 753 a.C. nascerà la città eterna. Sono tufi e pozzolane di cui i romani si servivano per costruire le loro dimore. Ogni 30-45 mila anni tutto tace, per poi riprendere come se nulla fosse successo. Passano altri 57 mila anni e si entra nella fase delle Faete. Va da 400 mila a 200 mila anni fa. I vulcani laziali sputano cenere e lapilli, imitando l'esplosività dello Stromboli. Cambiano i connotati del paesaggio. Si alternano periodi glaciali e interglaciali. I ghiacci dell'emisfero boreale arrivano a coprire mezza Europa: al posto delle future Berlino e Amsterdam ci sono centinaia di metri di ghiaccio. Scompare l'*Homo erectus* e si affermano i neandertaliani. Ma l'Europa del sud è in controtendenza e al gelo del settentrione risponde con temperature incandescenti. Una colata di lava arriva dove sorgeranno i confini di Roma e il cammino dell'Appia, che verrà costruita proprio sul tracciato disegnato dal magma. 200 mila anni fa inizia a sputare fuoco il cratere di Ariccia; poi entrano in azione quello di Nemi (150 mila anni fa), al centro dei Colli Albani, e della Valle Marciana (100 mila anni fa). Oggi, dunque, si sta rimettendo tutto in moto e gli scienziati si interrogano sulle bizzarrie geologiche di quest'area; che non è riconducibile ad altri fenomeni vulcanici registrati nei millenni nel centro Italia. Qui, infatti, agiscono forze compressive che in pratica cicatrizzano le fratture della roccia sottostante, soffocando l'energia sprigionata dalle faglie e il magma proveniente dal mantello; che a lungo andare, però, spinge contro la crosta terrestre provocando nuove rotture, che predisporrebbero all'uscita della lava. Un'inversione di rotta che, di fatto, confrontandoci con l'ultima fase dell'Olocene (la subaustriaca), è già avvenuta, su per giù 2 mila anni fa; è dunque del tutto plausibile che a pochi chilometri da Roma una camera magmatica si stia riempiendo di nuovo materiale rovente, pronto a brillare in un futuro non troppo lontano; forse fra decine o centinaia di anni, che in termini geologici sono comunque inezie. Si parla infatti di ere per definire raggruppamenti geocronologici che risalgono agli albori della Terra, e che presuppongono cambiamenti geologici che non possono essere minimamente paragonati all'esistenza 200.000 L'età in cui iniziò a sputare fuoco il cratere di Ariccia; poi entrano in azione quello di Nemi (150 mila anni fa), al centro dei Colli Albani, e della Valle Marciana (100 mila anni fa) L'anno di fondazione di Roma. La città eterna venne edificata su un territorio composto da un'enorme quantità di materiale piroclastico. Il motore magmatico dei Colli Albani si è ufficialmente

acceso Állò à anni fa, con la cosiddetta fase del Tuscolano-Artemisio media di un uomo. E' presumibile supporre che il problema riguarderà i nostri discendenti che, preparati all'evento, avranno tutto il tempo per correre ai ripari. Anche a loro, infatti, si penserà durante i lavori che permetteranno nei prossimi mesi di mettere ulteriormente in luce quel che sta succedendo nel sottosuolo a sud est della città eterna. Si vuole, infatti, valutare con precisione il motivo dei rigonfiamenti del terreno nei dintorni di Roma; per poi, eventualmente predisporre un monitoraggio costante che, a differenza di quel che accade in sismologia, ci permetterà di prevedere con anticipo il prossimo patatrac naturale. - tit_org-

PRONTO IL PIANO DI EVACUAZIONE

Il pericolo numero uno si chiama Vesuvio

[Redazione]

Il Di pericolo numero uno si chiama Vesuvio. A fare più paura di tutti gli altri vulcani italiani è il Vesuvio. Recentemente l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) ha rivelato che se dovesse esplodere coinvolgerebbe con ceneri e lapilli un'ampia area del territorio campano. Si alzerebbe in cielo una colonna eruttiva di 15-20 chilometri che poi ricadrebbe al suolo impattando sulle infrastrutture, causando gravi difficoltà respiratorie e inquinamento delle acque. Altri danni sarebbero provocati dalle colate piroclastiche capaci di raggiungere i 100km/h e dalle colate di fango che si protrarrebbero anche dopo la fase eruttiva. C'è però già pronto un piano di evacuazione che riguarderebbe 25 comuni. Impressionante il numero degli abitanti coinvolti: più di 670mila. -tit_org-

Incendio del letto anziana disabile morta carbonizzata

[Mario Landi]

Mario bandi Lecce Una anziana disabile è morta carbonizzata nella notte tra sabato e domenica in un incendio divampato nella sua abitazione ad Acquarica del Capo, in via Calabria 6, nel Sud Salento. La vittima si chiamava Antonietta Aleardi, di 87 anni. Il rogo si sarebbe sviluppato dal letto MEL SALENTO ortopedico elettrico per disabili dove stava dormendo. Il motorino elettrico del letto ha provocato un cortocircuito che ha generato le fiamme. A casa con lei c'era una badante che è rimasta incolume. È stata quest'ultima a dare l'allarme ai familiari, dopo essersi svegliata. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e poi i sanitari del pronto soccorso ma per l'anziana, che aveva una grave disabilità motoria ed era allettata da alcuni anni, non c'è stato nulla da fare. -tit_org-

Crollo a Catania, una vittima

Scoppia una bombola, sventrata una palazzina di 3 piani. Grave una bimba

[Anita Sacconi]

Boato nella notte. I soccorritori hanno estratto quattro feriti dalle macerie. Un ustionato è fin di vi Crollo a Catania, una vittima Scoppia una bombola; sventrata una palazzina di 3 piani. Grave una bimba Anita Sacconi L'esplosione nel cuore della notte, il boato e poi il crollo. Una palazzina di tre piani è stata completamente sventrata, probabilmente per lo scoppio di una bombola di gas, nel pieno centro di Catania. Erano le 2.30 di ieri circa quando l'edificio tra via Archimede e via Crispí, che ospitava sei appartamenti, tutti abitati, si è sgretolato. Immediato l'intervento dei soccorritori, le squadre vigili del fuoco, oltre a polizia, carabinieri e 118, che si sono messi a scavare tra le macerie. Nel crollo una persona è morta. Si tratta di una donna di 85 anni, Agata Strano, che viveva da sola nel suo appartamento al primo piano. La vittima è stata trovata avvolta nelle coperte del suo letto. La procura della Repubblica di Catania, che ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, ha disposto l'autopsia. Quattro sono invece i feriti, due gravi, tra cui una bimba di 10 mesi, che ha riportato una frattura e traumi cranici. La piccola, figlia di un marocchino e di un'italiana, è stata ricoverata al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Garibaldi, in coma farmacologico con prognosi riservata: Le condizioni sono stabili - ha riferito l'ospedale La piccola sarà comunque sottoposta a ulteriore Tac di controllo per stabilire le attuali condizioni encefaliche. Ferito gravemente anche un uomo di 60 anni, rimasto ustionato, che, forse, al momento dell'esplosione si trovava vicino alla bombola. L'uomo si è miracolosamente salvato perché, durante il crollo, è stato protetto da un frigorifero hanno riferito i vigili del fuoco. Secondo alcuni vicini, dalla sua abitazione, fuoriusciva odore di gas. L'uomo è in rianimazione al Civico di Palermo. I due feriti lievi sono, invece, ricoverati nell'ospedale di Lentini, in provincia di Siracusa. Gli sfollati saranno ospitati in un albergo di via Etna e saranno accuditi con ogni attenzione, ha detto il sindaco di Catania, Enzo Bianco. riproduzione riservata -tit_org-

Tragedia in provincia di Lecce

Va a fuoco il letto elettrico Anziana muore carbonizzata

[Redazione]

Tragedia in provincia di Lecce Una donna di 87 anni, Antonietta Aleardi, è re fuoco sia stata una termocoperta che l'anziana morta carbonizzata l'altra notte ad Acquarica del usava oppure se le fiamme siano derivate dal corCapo, in provincia di Lecce, a causa di un incen- to circuito del motorino elettrico che regola i movidio che ha bruciato suo stesso letto. Si è salvata menti del letto ì che eonfia il materasso antidecula badante romena, che vive nella stessa casa e bito: quest'ultima è l'ipotesi prevalente. dormiva nella stanza a fianco. È stata quest'ultima a dare l'allarme ai familiari, dopo essersi svegliata, uscendo in strada. Sulposto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco e poi i sanitari del pronto soccorso ma per l'anziana, che era vedova e soffriva da tempo di una grave disabilità motoria, a causa della quale era costretta a letto da alcuni anni, non c'è stato nulla da fare: era già morta. I carabinieri dovranno adesso stabilire se a prende- -tit_org-

Sismabonus 8 classi di rischio

[Redazione]

TERREMOTI Il Consiglio superiore dei lavori pubblici da il via libera al testo che definisce le linee guida per la classificazione sismica degli edifici. Si va a completare in questo modo il quadro del cosiddetto "sismabonus", ovvero tutto quel sistema di incentivi economici che viene riconosciuto in caso di interventi finalizzati al miglioramento sismico. Sono previste 8 clas- (-1 -1 8 classi di rischio si di rischio, dalla A+ alla G, sul modello della certificazione energetica. Il sistema, inoltre, sarà fortemente semplificato, con una corsia rapida per gli interventi sugli edifici in muratura, per agevolare l'ingresso sul nuovo mercato di tutti i professionisti. Saranno valutati inoltre due parametri: quello economico dei costi di ricostruzione in caso di danni da terremoto e quello della salvaguardia delle vite umane.

-tit_org-

Casa sventrata da bombola

[Redazione]

/ ESPULSIONE NELLA NOTTE: UNA VITTIMA E QUATTRO FERITI CATANIA. Un boato nella notte. Così violento che la gente della zona è scesa in strada pensando a un terremoto o a un attentato. Ma a causare la deflagrazione, che ha sventrato una parte di un palazzo di tre piani nella centrale via Crispi di Catania, è stato probabilmente lo scoppio di una o più bombole di gas. Il bilancio è di una donna di 85 anni morta e di quattro feriti, tra i quali una bambina di 10 mesi. -tit_org-

Le mani sul terremoto appalti assegnati a 3 ditte sotto inchiesta

Cassette di legno, rimozione macerie e pulizia strade le ombre sulle aziende vincitrici nell'informativa ai pm

[Giuliano Foschini]

Cassette di legno, rimozione macerie e pulizia strade le ombre sulle aziende vincitrici nell'informativa ai pm GIULIANO FOSCHINI FABIO TONACCI ROMA. C'è un prima e c'è un dopo. Il perché dei crolli. Ma anche come e chi sta cominciando a ricostruire. Si muove su due tempi l'inchiesta sul terremoto dell'agosto scorso. Un gruppo interforze composto dai finanziari del nucleo di Polizia tributaria e dai carabinieri di Rieti, dopo aver denunciato ai magistrati di Rieti quindici persone per i cedimenti mortali ad Accumoli, sta analizzando la storia delle società che hanno già ottenuto lavori del post terremoto. E le prime risposte non sono incoraggianti. Hanno infatti segnalato alla procura reatina tre aziende attualmente presenti nella zona di Amatrice, due delle quali vincitrici di appalti in "somma urgenza" della Regione Lazio. Si tratta di tre soggetti che in passato, direttamente o indirettamente, hanno avuto qualche guaio. Emblematico il caso della aquilana Dsba sri, riconducibile alla famiglia degli impresari Di Sabantonio, che si sta occupando della "manutenzione ordinaria, sorveglianza e pronto intervento" di due strade regionali che portano ad Amatrice. E lo scorso mese il sindaco Pirozzi si è lamentato pubblicamente di come avevano gestito l'emergenza neve di gennaio. È vero che la Dsba è riuscita a ottenere l'incarico perché regolarmente inserita nella white list del 2015, ma è anche vero che a dicembre di quello stesso anno è stata esclusa dagli appalti per il Giubileo, dopo una segnalazione dell'Anac: avevano partecipato allo stesso bando due società gemelle con nomi diversi (Dsba e Codisab) ma sempre riferibili ai Di Sabantonio, e questo secondo il Comune di Roma aveva alterato la concorrenza. La Codisab, azienda capofila di Alvisè e Antonio Di Sabantonio, si è già occupata di ricostruzione post terremoto. All'Aquila. Operò in un'Associazione temporanea di imprese molto chiacchierata, perché tra i soci ce n'era uno in rapporti coi prestanomi di Vito Ciancimino, l'ex sindaco mafioso di Palermo. Non solo. I finanziari hanno in piedi un'indagine sulla holding familiare e nei mesi scorsi hanno mandato relazioni ai pm di Rieti per altre vicende sospette, non legate agli appalti nel cratere. Quello della Dsba è però soltanto uno dei tre casi segnalati e su cui la procura deve ancora decidere se aprire un filone d'indagine oppure no. Il secondo segnalato da Repubblica nel dicembre scorso riguarda l'Htr, il cui ex consigliere delegato è sotto processo per traffico illecito di rifiuti a Firenze. A vincere un paio di commesse per la rimozione delle macerie non è stata la Htr, ma la Htr Bonifiche che però fa parte del gruppo. A Firenze la Htr si occupava dello smaltimento fanghi nei cantieri dell'Alta Velocità e secondo l'accusa si sarebbe fatta pagare 14 euro in più (80 invece di 66) ciascuna tonnellata. C'è dunque la società esclusa dal Giubileo e quella il cui gruppo è sotto processo. Ma lavora alla ricostruzione anche il Consorzio nazionale servizi, cooperativa alla quale era associato Salvatore Buzzi (faceva parte del Consiglio di sorveglianza), protagonista dell'inchiesta Mafia Capitale con Massimo Carminati. Il Cns porterà 850 cassette di legno ad Amatrice e nei paesi vicini, al prezzo di 1.075 euro al metro quadrato. Fanno qualche decina di milioni di euro. Assicuriamo grande qualità, giurano dal Consorzio, travolto dalle polemiche sui costi. Anche in questo caso, però, tutto è successo prima: Cns vinse la maxi-gara preventiva Consip da 1,2 miliardi e 18.000 cassette, tra il 2014 e il 2015. Proprio mentre la procura di Roma svelava Mafia Capitale. I nomi sul tavolo della procura di Rieti che sta decidendo se aprire un nuovo fronte d'indagine DSBASRL La ditta ha vinto una gara per la pulizia di due strade regionali che collegano Amatrice al resto della Rete. Nel 2015 fu escludo dall'Anac da un bando per lavori per il Giubileo Cns Il Consorzio nazionale servizi ha vinto la gara Consip per la fornitura di cassette di legno, tra cui quelle ad Amatrice. Il Cns è associato alla coop di Buzzi, al centro di Mafia Capitale GRUPPO HTR Htr Bonifiche ha vinto appalti per rimuovere le macerie nel cratere. L'exconsigliere delegato di Htr srl è imputato a Firenze per traffico illecito di rifiuti Traffico di rifiuti "IL PRIM) ALLARME L'articolo su Repubblica del 9 dicembre 2014 in cui si raccontava la storia del primo grande appalto del post terremoto Le macerie del corso principale di

Amatrice, il paese più devastato dal sisma del 24 agosto 2016 terremoto (per la rimozione delle macerie), aggiudicato a un'azienda del Gruppo Htr, il cui ex ad è sotto processo a Firenze per traffico di rifiuti e truffa -tit_org-

Lo Stato non c'è più: diario di un terremoto dimenticato

[Redazione]

Lo Stato non è più: diario di un terremoto già dimenticato Moduli percoltivatori, Norcia Lo Stato non è più. Emergenza finita. In quello che fino a venti giorni fa sembrava operativo delle forze di protezione civile, orgoglio di una capacità di mobilitazione che non conosce costi o situazioni meteorologiche, che parte per il soccorso e scava nella neve per giorni, la smobilitazione è terminata. O meglio, sono rimasti solo alcuni corpi di presidio tecnico, come i vigili del fuoco esercito, ma per tutte le associazioni, i corpi, i gruppi, emergenza è terminata, tutti a casa. Se ogni emergenza è differente, per come il disastro si manifesta, per le caratteristiche del territorio, per la cultura e le relazioni delle comunità colpite, la gestione di questa serie di terremoti è stata molto differente da quelle a cui siamo stati abituati negli ultimi trent'anni in Italia. Abbiamo visto un'emergenza quasi senza tende, escluse quelle per i volontari e qualche enorme pneumatica di comunità per alcune frazioni particolarmente colpite. Abbiamo visto attivare forme di gestione dell'emergenza con strumenti innovativi, come il gemellaggio tra un'associazione nazionale di protezione civile e una frazione, invece della solita divisione di compiti tra associazioni con formazioni e specialità diverse. Abbiamo visto una mano della Protezione Civile leggera, capace di interrogare i Comuni e di coinvolgere la cittadinanza nelle prime decisioni, elemento molto positivo perché ha consegnato a chi ha subito il terremoto la possibilità di ripensarsi non come vittima ma come protagonista di un cambiamento. Abbiamo visto delle linee guida interessanti, con una decisione chiara: riaprire i posti di lavoro e le scuole prima possibile per permettere al numero maggiore possibile di cittadini di restare nel loro territorio. E poi non abbiamo visto più niente. Terremoto, i moduli dell'emergenza in un confuso malinteso, appena consegnati i moduli-alveare con cui sostituire le tende, il Governo ha dichiarato conclusa la fase dell'emergenza per cui era utile una presenza capillare di assistenza, ha chiuso le cucine da campo ed ha congedato i volontari. È stato un doppio errore grave, che ora sta minando pesantemente il clima dei territori colpiti in diversi modi. Il primo gravissimo errore di questo atteggiamento è credere che un'emergenza sia un fatto materiale, di edifici da ricostruire, di costruzioni da rendere abitabili. Un'emergenza è innanzitutto la scoperta che il luogo in cui vivi non è accogliente come credevi, che può farti del male, che può distruggere quello che hai costruito in una vita e minacciare le persone a cui vuoi bene. Mandare a casa i volontari che si occupano di prendersi cura delle comunità colpite dopo così poco tempo significa togliere quel poco sostegno che era, negare l'umanità di un contatto fondamentale. La percezione che si ha oggi andando sui luoghi del terremoto è quella di un abbandono. Si tratta di un abbandono subdolo però: ho parlato a lungo nelle settimane scorse con chi vive nelle zone del terremoto, lamenta stanchezza, difficoltà, ma difficilmente ne coglie la causa. Molte persone che erano un riferimento per la comunità si sentono smarrite, incapaci di gestire una visione di futuro che non sanno dove cercare. Il Governo ha saputo convincere che ora tutto il meccanismo di protezione civile non è più necessario perché l'emergenza è passata, lasciando la certezza di un precario letto in un container, di due pasti caldi al giorno, di una minima riapertura dei servizi scolastici, la presenza visibile di alcune squadre di Vigili del Fuoco esodati. Effetto di questo scivolamento fuori è stato ben congeniato, ha evitato proteste e scontri, ma ha lasciato dietro di sé una terra confusa. Al contempo, la soluzione dei moduli-alveare, ha determinato un secondo gravissimo errore: la struttura di questi spazi bianchi, a setti, individuali, è tale per cui ogni persona che ci vive all'interno è sempre sotto osservazione da parte degli altri, senza mai poter essere in solitudine. Le camere, ovviamente prive di bagni, non sono in nessun modo isolate, e quindi si è sempre nella sensazione di non poter vivere la propria intimità, altra parte però unico spazio collettivo di dimensione decente, la mensa, è tenuta chiusa lontano dagli orari dei pasti, impedendo una reale condivisione. Non è un luogo dove organizzarsi, dove continuare quel processo di condivisione che aveva permesso alle frazioni di reggere e di sostenersi. Inoltre i pasti sono forniti da un catering, che arriva, porta il pasto e se ne va, negando qualsiasi dimestichezza con chi prepara il cibo con cui nutrirsi. La sensazione è quella di

essere in un reparto di ospedale, irritante, ansiogeno, asettico e repulsivo. L'effetto di questi due errori è stato esplosione delle frazioni, delle contrade, dei paesi, così capaci di organizzarsi da soli all'inizio di questa storia, così forti nella loro identità fino a qualche mese fa, ed oggi abbattute, negate, in guerra al loro interno per il logoramento di questo abbandono e di questa individualizzazione. Negare tutti quei progetti di costruzione di comunità già pronti e normalmente utilizzati significa negare agli abitanti delle zone colpite la possibilità di rialzarsi davvero, di potersi riconoscere nel loro rapporto con le loro terre, di aprirsi una strada nuova. Siamo ancora in tempo, è possibile intervenire, ma è necessario cambiare immediatamente rotta, attivare progetti di comunità, garantire sostegno qualificato non solo ai singoli che non ce la fanno più, ma all'intero territorio, aprire spazi pubblici questi sì fisici, coinvolgere la popolazione delle frazioni nelle decisioni e nella lettura di quanto accaduto. Riconoscere che un terremoto è soprattutto un fatto sociale. Ma è necessario fare presto prima che questo silenzio assordante si trasformi nella più triste delle storie post-emergenziali del nostro Paese.

Mattia Bertin, Dottore di Ricerca in Governo e Progettazione del Territorio al Politecnico di Milano, svolge attività di ricerca nella pianificazione dell'emergenza per l'Università IUAV di Venezia, ed è formatore nazionale per la sicurezza in emergenza per AGESCI Settore Protezione Civile.

Tag terremoto sisma © Riproduzione riservata 26 febbraio 2017

Altan
Precedente
Successivo
Altan
Altan
Altan
Galleria fotografica
Le altre vignette di Altan
La Copertina
Copertina
L'Espresso
ESPRESSO+L'ESPRESSO SU IPAD
ABBONAMENTO CARTACEO
NEWSLETTER
Il mio libro
[libro_grat]
LA PROMOZIONE
Pubblicare un libro gratis
Pubblicare un libro
Corso di scrittura
Contenuti correlati
Terremoto, i moduli dell'emergenza
Fotogalleria
Terremoto, i moduli dell'emergenza
Viaggio nel paese cancellato per sempre
Il borgo fantasma
Viaggio nel paese cancellato per sempre
11 gennaio 2017
Cibo, vestiti e dignità: quelle brigate tra i terremotati
L'iniziativa
Cibo, vestiti e dignità: quelle "brigade" tra i terremotati
19 gennaio 2017

Cibo, vestiti e dignità: quelle "brigate" tra i terremotati

[Redazione]

Cibo, vestiti e dignità: quelle brigate tra i terremotati Elena vive a Uscerno, un pugno di case lungo la strada di montagna che collega Ascoli Piceno ai Monti Sibillini. Un bar-alimentari-ristorante-tabaccheria, una macelleria e poco altro. Elena ha un marito, tre bambini piccoli e nonostante le tre scosse di terremoto che hanno sconvolto questi posti, ha deciso che da qui non se ne andrà: la sua casa è inagibile e per mesi si è arrangiata in una vecchiaroulotte, ma è la legna da tagliare nei boschi, ci sono le patate nei campi e i progetti futuri che non possono essere abbandonati. Soprattutto, è lo stretto legame con una terra magica e meravigliosa. Quando bussano alla sua porta Elena apre con il solito sorriso: sono i volontari delle Brigate di Solidarietà Attiva, hanno scatoloni colmi di beni di cibo, vestiti e coperte, e per questa famiglia sono uno dei pochi punti di riferimento. Per lei, e per centinaia di altre persone che hanno rifiutato la proposta della Protezione Civile di fare i bagagli e andare negli hotel sulla costa adriatica, le BSA sono un sostegno concreto alla loro resistenza tenace. Sanno, Elena e molti altri, che molti di quelli che sono stati costretti ad andarsene quisquiritano di non tornare più, perché se abbandoni il tuo lavoro, trasferisci i tuoi figli in altre scuole e trovi un'altra casa non è facile, poi, mantenere i legami con i luoghi di origine. Le Brigate di Solidarietà Attiva sostengono le fasce più deboli tra i cittadini terremotati. Dopo i terremoti del 24 agosto, 26 e 30 ottobre e 18 gennaio sono presenti in tutto il cratere, con due campi base ad Amatrice e Norcia e altri due poli logistici a Colli del Tronto e Fermo. Abbiamo potuto verificare dicono - in questi cinque mesi, come il terremoto non sia stato che un acceleratore della crisi. Per questo sosteniamo e fasce più deboli con staffette di consegna aiuti a domicilio e spacci popolari, cioè punti di approvvigionamento beni gratuiti. Per questo, anche, abbiamo organizzato sportelli informativi, affinché i cittadini possano ottenere informazioni sui decreti del governo e i loro diritti, che spesso ignorano del tutto. È chi le ha definite la Caritas Rossa. Sbagliato: le Brigate di Solidarietà Attiva puntano, attraverso pratiche di mutualismo e solidarietà, ad alimentare e sostenere i piccoli comitati di lotta che - a cinque mesi dalla prima scossa - sono sorti un po' ovunque. A riflettori spenti, e mentre i mezzi di informazione sembrano aver smobilitato, i problemi sono molti e importanti. È infatti chi ha trovato nel terremoto nuove occasioni per speculare, come quei proprietari di case che hanno raddoppiato o triplicato gli affitti con l'obiettivo di accaparrarsi intero contributo di autonoma sistemazione fornito dal governo alle famiglie terremotate. E soprattutto è il non fatto del governo, con i container che sono ancora un miraggio e le case di legno che forse arriveranno solo a partire dall'estate. In questo quadro, poi, ci sono le economie di sussistenza di montagna: piccoli produttori agricoli e allevatori costretti a svendere o veder morire di freddo i loro capi di bestiame. Da queste parti, si dice, dei terremotati si ricorda solo il terremoto. Quello che si respira nei luoghi distrutti dal terremoto è una sensazione di rabbia e incredulità: poco è stato fatto dal 24 agosto per sostenere chi non ha voluto andarsene. Qualche settimana fa è anche spuntata una delibera della Regione Marche che minacciava di denunciare i cittadini che avessero installato i container davanti alle loro vecchie case inagibili. Deturpano il paesaggio, per i dirigenti del settore urbanistica, gli stessi che però hanno benedetto di buon grado il capannone industriale che Diego Della Valle aprirà ad Arquata del Tronto su una superficie di migliaia di metri quadri. Quello stabilimento, costruito a cavallo tra due parchi naturali (Sibillini e Monti della Laga) li sembra non deturpare nulla. Le Brigate di Solidarietà Attiva tentano di convogliare quella rabbia in conflitto e autoorganizzazione. Dal 25 agosto sono stati centinaia i volontari, per lo più attivisti politici, che hanno dato una mano: quintali di beni consegnati, spacci popolari e decine di roulotte donate in anticipo persino rispetto alla Protezione Civile. Accanto a ciò, un progetto di filiera antisismica che sostiene i piccoli e piccolissimi produttori agricoli, distribuendo i loro prodotti in tutta Italia e contribuendo così a mantenere gli agricoltori sul posto. La finalità delle BSA però è un'altra: Cerchiamo di stimolare partecipazione attiva dei soggetti colpiti dal trauma, coinvolgendoli nelle pratiche di gestione dell'emergenza, per ripristinare una coscienza collettiva che permetta,

invece che subire le decisioni, di appropriarsi di un percorso di autodeterminazione e di autorganizzazione sul territorio. Se dove ha operato una BSA la gente poi si organizza e rielabora opinioni proprie sul terremoto, sulla ricostruzione e anche sull'approccio con le istituzioni locali e nazionali, allora il nostro intervento ha un senso. Se dove abbiamo operato non nasce nulla, abbiamo magari assistito benissimo alla popolazione, tecnicamente, per quanto ci riguarda, è come aver fallito perché non si è prodotta su quel territorio la possibilità di un percorso che continui. A quasi cinque mesi dalla prima scossa, quella del 24 agosto, i volontari e le volontarie delle Brigate di Solidarietà Attiva sono ancora nel cratere, senza nessuna intenzione di andarsene nonostante la neve e i nuovi terremoti. La loro presenza è oggi un riferimento per centinaia di persone, molte delle quali sarebbero altrimenti completamente sole. © Riproduzione riservata 19 gennaio 2017

Montevecchia: Parco del Curone in fiamme, ma è un`esercitazione

[Redazione]

Montevecchia (Lecco), 26 febbraio 2017 Boschi della Val Curone in fiamme. Fortunatamente si è trattato solo di una maxi esercitazione antincendio per addestrare i volontari della Protezione civile. Le grandi manovre sono cominciate questa mattina, domenica, all'interno del Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, nella zona di Casarigo e della Valle Santa Croce di Missaglia. Oltre agli uomini del pronto intervento del Parco, hanno partecipato alla simulazione anche i colleghi dell'amministrazione provinciale, del Parco Rio Vallone e i pompieri del comando provinciale di Lecco e del distaccamento di volontari di Merate, un esercito di una cinquantina di persone in tutto. È stato pure impiegato un elicottero antincendio di Regione Lombardia. Ricevi le news della tua città scriviti

Rignano Garganico, probabile unica lista alle Amministrative

[Redazione]

26 Feb 2017, 9:11A cura di Antonio Del Vecchio Sulla stessa lunghezza d'onda si è inserito Matteo Stanco, coordinatore dell'Udc del posto, che ha sottolineato che la storia è maestra di vita e quindi va studiata ed approfondita per la crescita delle presenti e future generazioni Rignano Garganico. Battesimo di fuoco per il movimento Rignano che Vorrei. Forse sarà lista unica alle elezioni amministrative previste nella tarda primavera, a Rignano Garganico, ossia sarà condivisa ed appoggiata da tutte le forze politiche. E questo auspicio quasi corale che si sono fatti gli intervenuti alla presentazione ufficiale del movimento, svoltasi, ieri sera, nella sala consiliare, gremita di pubblico sino all'esterno del municipio. Dopo la sintetica e succosa premessa fatta da Leonardo Vigilante, in veste di moderatore e di consigliere anziano, più che peretò, soprattutto per la sua maturata esperienza nel campo politico-sociale e del lavoro, ha dato la parola a Nicola Gentile, provetto avvocato ed agricoltore. Quest'ultimo, ha spiegato il perché della costituzione e scesa in campo del movimento: rinnovamento a tutto campo sia in termini di uomini, sia nel modo di concepire e far politica. Tutto questo per evitare che la stessa diventi un mestiere come gli altri e non una scelta di popolo e quindi carica onoraria, passando poi ad illustrare il simbolo e ad elencare i principali obiettivi da perseguire, primo fra tutto quello dello sviluppo dell'agricoltura, unica risorsa in crescita capace di rinnovarsi e di dare lavoro alla gente e ai giovani in particolare (rapporto Ismea). È poi il turismo nel suo complesso, cioè basato sulla bellezza del paesaggio, aria pulita, la valorizzazione del centro storico e, attraverso il Museo e gli innumerevoli reperti paleolitici di Grotta Paglicci. Nel prendere il microfono, Pasquale Longo, giovane operaio, ha scandagliato le condizioni sociali ed esistenziali della comunità, auspicando una collaborazione stretta tra anziani e giovani. Quindi, ha suggerito una politica nuova nei confronti della scuola e nel sostegno alle fasce più deboli della popolazione. Lo ha seguito a ruota Venanzio Ponziano, figlio di militante e consigliere comunale socialista, nonché nipote del suo omonimo nonno, primo sindaco del piccolo centro, sotto i medesimi colori, negli anni 20. Egli ha puntato l'indice sull'impellente necessità della moralizzazione dell'azione politica, che va sostenuta con forte credo ed impegno, tirando in ballo l'insegnamento ed esempio di vita lasciatici da Berlinguer e Che Guevara. Sono seguiti gli interventi dalla platea. A prendere la parola per primo è stato ex-sindaco della cittadina e politico di lungo corso, Nicola Saracino, il quale ha auspicato la necessità della più stretta collaborazione tra le varie esperienze maturate in campo, per puntare alla soluzione dei problemi, primo tra tutti quello della disoccupazione giovanile. Quindi, è salito in cattedra chi scrive, ricordando la stagione di rinnovamento vissuta alla fine degli anni 70 dalla cittadina in campo politico ed amministrativo, facendola diventare presto un paese modello ed esempio da seguire nelle diverse realtà del Promontorio e della Capitanata. Quindi, ha invitato i giovani al ricorso dell'analisi storica, unica capace ad illuminare le vicende politico-amministrative, di conoscere gli errori e ad impedirne il ripetersi. Sulla stessa lunghezza d'onda si è inserito Matteo Stanco, coordinatore dell'Udc del posto, che ha sottolineato che la storia è maestra di vita e quindi va studiata ed approfondita per la crescita delle presenti e future generazioni. Si è detto pronto a dialogare serenamente con tutti, anche in campagna elettorale. Michele Longo, in virtù della sua duplice esperienza di lungo corso in campo politico sindacale e quale uomo di chiesa, ha elencato ad uno ad uno le problematiche da affrontare sia a livello di metodo che di contenuto, auspicando unità e la valorizzazione dell'associazionismo, ricordando poi uomini e famiglie protagonisti del passato politico, quali: il dc Luigi Gabrielle Draisci e poi i Russo, i Pellegrino, i Nisi, vicini al Pci, nonché Carlo Battista (ex sindaco socialista). Nel novero vanno aggiunti altri, come il comunista Giovanni Tusiano (primo sindaco comunista) i socialisti Pasquale Campanale e Giuseppe Partipilo, che nel tumultuoso dopoguerra hanno rischiato spesso la galera per difendere i diritti e la libertà del popolo sovrano dalle angherie dei padroni e dei governanti di turno. Altrettanto hanno lavorato in modo esemplare per il bene comune i Mario Stilla, i Vincenzo Atti e tanti altri ancora. Che dire, poi, della figura ed opera del compianto

Antonio Aniceto, alias Zamperletti (dal nome del Ministro della Protezione Civile), sempre pronto ad intervenire e a soccorrere il prossimo in caso di calamità e di bisogno?(A cura di Antonio Del Vecchio, Rignano Garganico 26.02.2017)

Bianco "Bilancio definitivo"

[Redazione]

26/02/2017"Probabilmente a causare il crollo di questo edificio, la notte scorsa, è stata l'esplosione di una bombola di gas".enzo bianco"Probabilmente a causare il crollo di questo edificio, la notte scorsa, è stata l'esplosione di una bombola di gas". Lo ha detto il sindaco di Catania Enzo Bianco dopo un sopralluogo alla palazzina di via Crispi. "Devo sottolineare -ha aggiunto - la capacità immediata di reazione da parte innanzitutto dei vigili del fuoco, delle forze dell'Ordine, della Protezione civile e del presidio di Pubblica incolumità del Comune che ci ha consentito di attivare immediatamente i soccorsi ed evitare che ci fossero altre vittime. Si sta ancora scavando ma il bilancio di una vittima e di quattro feriti, due dei quali gravi, sembrerebbe definitivo".

Crolla palazzina a Catania: morta 85enne, grave bimba

[Redazione]

26/02/2017 Tesi scoppio bombola gas. 4 i feriti, gravissimo uomo ustionato Un boato nella notte. Così violento e travolgente che la gente della zona è scesa in strada pensando a un terremoto, o a un attentato dinamitardo. Ma la deflagrazione, che ha 'abbattuto' una parte di un palazzo di tre elevazioni nella centrale via Crispi di Catania è dovuta allo scoppio di una o più bombole di gas. Nuvole bianche di polvere hanno reso irrespirabile l'aria e 'invisibile' per alcuni minuti il drammatico disastro. Il bilancio è di una donna morta e di quattro feriti, due dei quali, una bambina di 10 mesi e un'ottantenne, molto gravi. L'esplosione di una o più bombole del gas, secondo lo "scenario plausibile" dei vigili del fuoco, ha coinvolto anche due palazzine attigue che sono state fatte subito evacuare. In una scena da bombardamento aereo il piccolo stabile appare uno 'scheletro': facciata, solai, pavimenti e pareti sono un cumulo altissimo di macerie ai suoi 'piedi'. Immediato è stato l'arrivo dei soccorritori sul posto. I primi gli equipaggi di due pattuglie delle volanti della polizia di Stato. Subito dopo carabinieri, ambulanze, protezione civile comunale e vigili del fuoco. Si sono messi a scavare e sono riusciti ad estrarre una madre e la sua piccola di 10 mesi. Sono 'precipitati' per tre piani. Sorpresi nel sonno nel loro 'lettone' che è caduto nell'voragine che si è aperta. La piccola è grave, ha riportato un trauma cranico ed emorragie cerebrali. È seduta nel pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Garibaldi Nesima. Sua madre, ferita, non la lascia. Piange e chiede rispetto: "lasciatemi nel mio dolore, sto male - dice ai giornalisti - ho una bambina di 10 mesi in coma farmacologico e sto male". Nel nosocomio è arrivato anche il padre della piccola, un marocchino, che si è ferito alla mano mentre inveiva e colpiva oggetti. Non era in casa. È stato avvertito telefonicamente dell'accaduto e, ha riferito, "non ci ho visto più dagli occhi per la rabbia e il dolore". Hanno scavato un tunnel i vigili del fuoco anche per fare uscire un'ottantenne che abitava al primo piano. "Si è salvato miracolosamente - racconta il caposquadra Salvatore Giudice - perché durante il crollo è stato protetto da un frigorifero che gli ha fatto da 'scudo'". L'uomo ha ustioni in molte parti del corpo e ha difficoltà respiratorie perché inalato del fumo. Le sue condizioni sono definite gravissime. Ed è, intubato, con la prognosi riservata nell'ospedale Civico di Palermo. Non ha avuto la stessa fortuna Agata Strano, che avrebbe compiuto 85 anni il prossimo giugno. Viveva da sola al secondo piano del palazzetto ed è morta nel suo letto, schiacciata dai detriti. La conosceva bene la sua vicina di pianerottolo, Francesca Giuffrida, scampata all'esplosione perché era casa dal figlio: "sono stata miracolata", commenta seduta sui gradini d'ingresso di un negozio guardando le macerie.

Frosinone, Calcio, Carnevale, controllo incrociato tra le forze pubbliche del territorio

[Redazione]

febbraio 26, 2017 Cassino, CIOCIARIA, Cronaca, Fiuggi, Frosinone, Sora Fine settimana intenso per gli uomini della Polizia di Stato impegnati su più fronti: dal big-match di Campionato tra il Frosinone e Hellas Verona alle varie manifestazioni in occasione del Carnevale, dal controllo del territorio alla prevenzione dei reati. La calibrata pianificazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica che hanno visto il concorso dell'Arma Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Provinciale e Locale, della Protezione Civile ha permesso, infatti, che, in un match sold-out per i tifosi locali, attesissima gara si svolgesse nella massima tranquillità consentendo a tutti di vivere serenamente l'evento. Non solo calcio, comunque, ma anche le tante iniziative per il Carnevale che si sono svolte sul territorio provinciale hanno richiesto uno sforzo in più per tutti gli operatori di Polizia. Il tutto senza trascurare i servizi di controllo del territorio intensificati dalle Volanti della Questura e dei Commissariati di Cassino, Sora e Fiuggi, per contrastare il compimento dei reati predatori nonché vigilare sugli obiettivi ritenuti sensibili. A coadiuvare l'attività di Polizia anche ormai consolidata collaborazione delle pattuglie del Reparto Prevenzione Crimine Lazio. Ancora una volta prezioso il contributo fornito dal Sistema Mercurio, dispositivo in grado di compiere direttamente accertamenti sulle persone fermate sulla strada, di leggere automaticamente le targhe e di riprendere e trasmettere alla Sala Operativa le immagini dello scenario in cui gli operatori sono impegnati. Attraverso avanzata applicazione gli operatori di polizia hanno potuto controllare 468 veicoli. Le maggiori arterie viarie della provincia, compresa la rete autostradale, in particolare nel territorio frusinate, sono state pattugliate dagli uomini della Polizia Stradale per offrire maggiore sicurezza agli automobilisti e stanare i malintenzionati in transito sulle nostre strade. Personale Polfer in servizio presso le stazioni del capoluogo e di Cassino hanno identificato viaggiatori ed effettuato specifici controlli lungo la linea ferroviaria di propria pertinenza. Nel bilancio della Polizia di Stato: 4 persone denunciate, 614 quelle identificate, 497 i veicoli controllati tramite sala operativa, 62 le contravvenzioni al codice della strada elevate, 4 i documenti di circolazione ritirati, 4 i Fogli di Via. Calcio carnevale controllo incrociato tra le forze pubbliche del territorio frosinone